

# Datalogic, dopo la crisi un boom del 26%

## Il taglio dei costi due anni prima di Marchionne, ora assume e torna a correre

**SARA SCHEGGIA**

LA CRISI non è finita, ma molti ne sono già usciti o ne stanno uscendo. E per le aziende bolognesi che hanno agganciato la ripresa il 2011 promette bene, nonostante sia l'occupazione quella destinata a soffrire ancora. «Ridurre i costi e riorganizzarsi con un uso minimo di uno strumento temporaneo come la cassa integrazione: così abbiamo imparato dalla recessione», dice Mauro Sacchetto, Ad di Datalogic che ha chiuso il 2010 con 392,7 milioni di fatturato e un formidabile più 26%.

Il colosso dei lettori di codici a barre non è l'unico a toccare con mano una ripresa confermata anche dalle ultime indagini sulla congiuntura. Per l'industria della via Emilia, infatti, il 2010 si è chiuso con un aumento dell'1,5%,

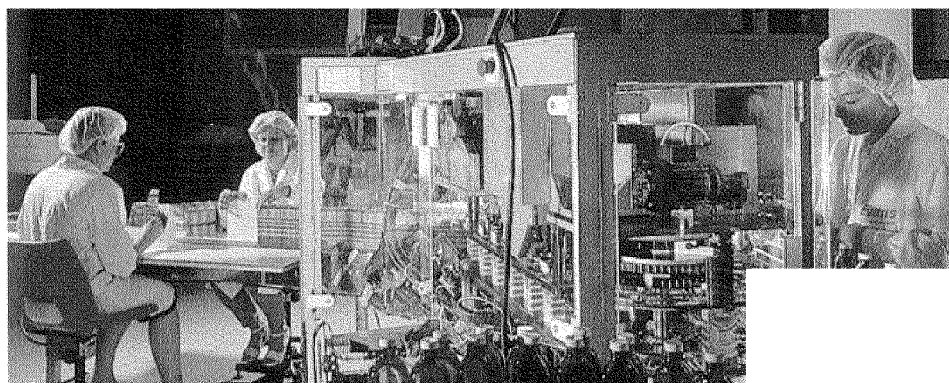
trainato dall'export di settori come meccanica ed elettronica, (+3-4%, dati Unioncamere). Ad dirittura, le imprese che lavorano in conto terzi per i giganti della metalmeccanica, hanno fatto balzi in avanti del 18% (dati Cna). E a ripartire per primi sono stati proprio quelli che si sono ristrutturati. «Noi abbiamo abbassato i costi per 25 milioni di euro - spiega Sacchetto - arrivando al pareggio di bilancio, nonostante i fatturati siano stati più bassi del 23% rispetto a due anni fa». La "cura dimagrante" di Datalogic, che ha sede a Lippo di Calderara di Reno e ha stabilimenti a Monte San Pietro, Teramo, Treviso e in altri quattro paesi del mondo (tra cui gli Usa), è passata anche dalla forza lavoro, «ridotta del 10%». Tagli che, tra esuberanti e pensionamenti, solo a Bologna hanno coinvolto un'ottantina di persone. Oggi Datalogic, che

esporta il 90% di tutta la produzione, conta su 2000 dipendenti, di cui 700 in Italia e 400 sotto le Due Torri. «Abbiamo puntato sul Vietnam, con un nuovo stabilimento - dice Sacchetto - vogliamo tenere i siti produttivi italiani, ma qualcosa dovrà cambiare: bisogna inventare nuove relazioni industriali». C'è il rischio di un braccio di ferro alla Marchionne anche a Bologna? «Non si può pretendere che la manodopera costi pochissimo, ma si deve cercare flessibilità e partecipazione», risponde il manager. Intanto, Datalogic ha ripreso ad assumere: il 70% dei nuovi arrivati sono operai e concentrati all'estero, soprattutto in Vietnam, mentre «in Italia e Europa abbiamo preso 40 tra ingegneri e personale per la ricerca tecnologica - conclude Sacchetto - qualifiche come le lingue straniere sono im-

prescindibili: un 110 e lode senza l'inglese vale poco». Anche per Giorgio Tabellini, presidente Cna Industria e numero uno del gruppo Pei, che fa protezioni per macchine utensili, l'inglese è fondamentale per stare sui mercati che tirano, dalla Cina al Brasile. «Ogni settimana in azienda si fanno i corsi - commenta - dalla telefonista all'operaio, devono essere tutti preparati». «Anche la Germania sta ripartendo - aggiunge Stefano Possati della Marposs, del settore dell'automazione - le stime per il 2011 sono positive, l'occupazione ripartirà con l'aumentare dei volumi». E c'è chi scommette di tornare ai ricavi del 2008. «La crescita sarà robusta anche per le macchine per la ceramica - dice Pietro Cassani, direttore generale della Sacmi di Imola - vanno sfruttati i mercati emergenti e i processi produttivi ripensati: negli ultimi due anni c'è stato uno tsunami».



Mauro Sacchetto di Datalogic



### AZIENDE IN RIPRESA

Quello di Datalogic non è un caso isolato. Molte imprese che hanno ridotto i costi ora ottengono buoni risultati



### L'operazione

## Officine Maccaferri cresce in India investirà 32 milioni in cinque anni

MACCAFERRI Environmental Solutions, filiale indiana di Officine Maccaferri di Bologna, ha annunciato ieri a New Delhi un piano di investimenti per due miliardi di rupie (quasi 32 milioni di euro) in 5 anni, rientrante, ha detto il direttore generale Vikramjiet Roy, nel piano quinquennale 2012-17 da un trilardo di dollari in investimenti infrastrutturali. Il fatturato di 1,5 milioni di euro del 2006 s'è moltiplicato per 13 lo scorso anno e la Maccaferri Enviromental Solutions, attiva sul mercato dell'ingegneria civile, punta a portarlo a 160 milioni entro 5-6 anni, alla fine della seconda fase di crescita in India.

### La vertenza

## Sciopero a oltranza di 80 dipendenti "Da quattro mesi non ci danno il Tfr"

IL TFR non viene pagato da 4 mesi e gli 80 dipendenti, in gran parte donne, rispondono con lo sciopero a oltranza. Succede in una ditta subappaltatrice di Manutencoop, la srl Iniziative Ambientali, denunciata dalla Filcams-Cgil regionale. I dipendenti degli appalti di pulizie negli uffici di Bnl e Unipol, scaduti il 30 settembre, hanno scioperato ieri in tutta la regione e proseguiranno presto, in mancanza di risultati. Iniziative ambientali, spiega la Filcams, aveva, terminato l'appalto, «licenziato tutti i lavoratori, di lì passati alle due ditte subentrante. Ma questi attendono ancora il Tfr, per un totale di oltre 200.000 euro».